

Arrivo		Gp. d'Europa Nurburgring		PUNTI																
				Austria	Brasile	San Marino	G. Bretagna	Spagna	Europa	Monaco	Canada	Francia	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone	Malaysia
M. Schumacher (Ferrari)	1h40'00"307	media 305,235 km/h		46	10	10	10	4	2	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen (McLaren)		a 13"08		28	-	-	6	6	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard (McLaren)		a 1 giro		24	-	-	4	10	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello (Ferrari)		a 1 giro		16	6	-	3	-	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella (Benetton)		a 1 giro		12	4	2	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P. De La Rosa (Arrows)		a 1 giro		10	2	6	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve				5	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frentzen				5	-	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Trulli				4	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Button				3	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P. De La Rosa				1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Schumacher superstar Sotto la pioggia la Ferrari è travolgente

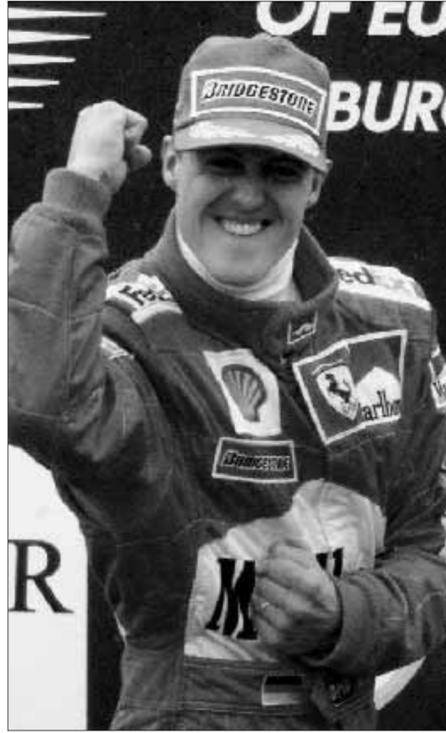
Al Nurburgring Michael batte le McLaren Quarto è Barrichello. Mondiale ad una svolta

NURBURGRING Ancora una volta la Pole non ha portato fortuna. Coulthard ha dovuto lasciare il suo trono al Re dell'acqua, Michael Schumacher. Il tedesco come un pittore ha disegnato sul bagnato la sua quarta vittoria della stagione. Schumi è stato capace di stravincere, di annullare gli avversari. Al Gp d'Europa, tra colonne d'acqua alte metri, in condizioni proibitive, con la sua Ferrari ha dipinto la pista del Nurburgring di impressioni rosse. Un vero artista. L'unico al mondo a guidare così sotto, sopra, «dentro» l'acqua. Uno spettacolo che rilancia Schumi più che mai leader mondiale (46 punti) e conferma Hakkinen (28 punti) come unico avversario.

Il Gp era infatti cominciato con uno splendido assolo di Mika Hakkinen: partito in seconda fila alle spalle del compagno di squadra Coulthard, il finlandese con uno scatto prodigioso è giunto primo alla prima curva. Un'accelerazione impressionante, «sporcata» da una traiettoria maligna che ha portato la sua McLaren a tagliare letteralmente la strada alla Ferrari di Schumacher (partito così così), mentre la «pole» Coulthard alla prima curva era già terzo. Così, fin dal 1° giro, è cominciato così un entusiasmante duello, un testa a testa, con Schumi dapprima dietro ad Hakkinen di un soffio, poi davanti a lui a partire dall'11° giro, mentre alle loro spalle succedeva di tutto. A partire dal 14° giro la «niesel regen», la finissima e fastidiosa pioggia del Nurburgring, ha cominciato a mettere fuori-gioco diverse scuderie. La pioggia ha obbligato i team ad anticipare i pit stop. Tanta confusione in pista e al box. Inizia Coulthard, velocissimo, poi Schumacher e Hakkinen. Per Schumi pit stop da 12"1; per Hakkinen sosta ancora più lunga, 15"8. Impeccabile la fermata di Barrichello (16" giro). Rubinho è rientrato nono

ed è cominciata la straordinaria rimonta, su una pista scivolosa. Hakkinen e Schumacher hanno continuato il loro solitario duello di testa tra le pozzanghere d'acqua. Schumi ha fatto la sua seconda sosta al 35° passaggio; con lui Mika. Per una decina di giri la situazione è rimasta in questi termini fino a quando, al 45° giro, prima Hakkinen poi Coulthard si sono rifermati ai box. Il finlandese è rientrato dietro a Schumi, lontano un'eternità: 12"5. Così rimarrà fino alla fine...

Tra barriere d'acqua verticali, doppiati da superare e il rischio di scivolare fuori ad ogni curva, il tedesco ha dato ancora una volta la dimostrazione del suo valore. Sul bagnato non c'è al mondo nessuno come lui. Può decidere di spingere, di superare, di controllare. Una sorta di computer umano capace di disegnare sull'acqua. Bravissimo lui, dunque, ma bravissimo anche Rubens Barrichello, costretto suo malgrado a tre Pit (il terzo per un guasto a una gomma) e ciò nonostante ottimo quarto, capace non solo a «tenere dietro» Hakkinen negli ultimi giri, quando il finlandese ha dato il tutto per tutto nel tentativo di riavvicinarsi a Schumi. Michael, il duro, però ha vinto. La McLaren s'è accontentata del secondo e terzo posto... un po' poco per sperare nel mondiale.



Frank Augstein/Ap



Frank Augstein/Ap

I meccanici della Ferrari salutano Michael Schumacher e, sopra, il pilota sul podio esulta per la vittoria del Gran Premio di Nurburgring in basso pagina Monica Seles vincitrice degli internazionali di tennis di Roma

IL COMMENTO

Una Rossa forte, un gran pilota e «l'arma» in più: la pioggia

L'illusione della McLaren è durata una manciata di giri. Quella partenza folgorante di Mika Hakkinen, campione del mondo, aveva lasciato fermi sul posto Schumi e Coulthard. Poi è venuto fuori Michael e la forza di questa Ferrari. Veloce, competitiva, condotta da un superpilota - rivitalizzato dopo il terribile incidente della stagione passata - sull'asciutto e poi sul bagnato. Eh sì: lo Schumi versione 2000 è più forte, concentrato, affamato di vittorie. Coglie le occasioni importanti, cosa che sapeva sfruttare molto poco negli anni passati. Soprattutto due stagioni fa (su tutti l'episodio di Spa tra lui e Coulthard).

E un Michael formato Gigante che non lascia spazio agli avversari e tanto meno a Hakkinen. Lo ha distrutto sull'asciutto, lo ha quasi umiliato con l'acqua alta due dita in pista. Il povero finlandese ha fatto quello che poteva: s'è difeso, ha spinto e ieri, nonostante la sconfitta, ha dimostrato di essere l'unico suo avversario.

Sei Gran Premi, quattro vittorie: un bel record per Schumi. Dopo anni di rincorse, il 2000 certo sta dimostrando che la Ferrari corre alla pari della McLaren. E che se prima era competitiva solo su alcuni tracciati, oggi vola e fa paura su tutti. E la pioggia, visto il risultato del Nurburgring, ora diventa veramente l'elemento in più. Quello, forse, che può essere per la Ferrari la svolta della stagione. Un tempo per la Rossa era l'unico appiglio per sperare di rubacchiare un buon risultato, magari una vittoria. Famoso quelle danze della pioggia al Cavallino... anche se Schumi è stato sempre il migliore sul bagnato.

Oggi, con questa Rossa, con questo pilota che sta dimostrando di meritare più di ogni altro quel «numero uno» finora solo sognato, con la possibilità di qualche Gp bagnato, chi potrà fermare questa Ferrari? La McLaren insegue in campionato a capo chino; è consapevole, ma veramente quest'anno, della forza della Ferrari e di quanto sarà difficile agganciare Schumi. Un'impresa quasi impossibile visto che tra 15 giorni si corre a Montecarlo, su una pista fatta solo per chi sa guidare, per chi non commettere errori. Gli avversari già tremano: Schumi a Monaco è il migliore e difficile sarà fermarlo.

MAURIZIO COLANTONI

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	3	2	X
1	4	2	X
X	9	2	2
X	10	2	1
1	11	2	X
X	20	1	2
1	23	1	1
1	31	0	X
2		M	1
X		M	2
X		2	X
X		1	2
X			4
X			11

QUOTE			
al 13 lire:	Nessun	al 6 lire:	Nessun
507.000	8	55.743.000	14
al 12 lire:	43.400	al 5 lire:	23.509.400
	4.029.000	918.800	
	al 6 lire:	al 4 lire:	al 11 lire:
	81.500	49.800	979.600
			al 10 lire:
			82.100

Monica regina, al Foro Italico vince la grinta

Tennis, la Seles batte la Mauresmo e dopo dieci anni riconquista Roma

ROMA Fra la campionessa che ritorna e quella che deve ancora diventarlo vince chi ha più rabbia dentro. E non c'è dubbio che Monica Seles di grinta ne ha ancora da vendere, e soprattutto ad Amelie Mauresmo, che come spesso le accade - appassisce senza liberare il suo talento. Dieci anni dopo la sua prima vittoria al Foro, dieci anni di alti e bassi e comunque di vita (come li ha descritti lei stessa), Monica Seles concede il bis, aggredendo l'avversaria sin dalla prima palla, ruggendo su tutte le palle, colpendole come volesse farle a fette. La violenza si consuma nel giro di un'ora e 18', col punteggio di 6-2 7-6 (7/4) e il conto in banca della ragazza di Novi Sad, 26 anni, traplantata da 14 in Florida, si gonfia di 166.000 dollari. Vanno ad aggiungersi ai circa 13 milioni di dollari di soli premi vinti in carriera, nonostante il drammatico stop di 3 anni, impostole dall'accoltellamento subito nel 1993 ad Amburgo da un folle tifoso della

Graf. Eppure, nel vederla giocare ieri, è parso che il tempo si sia fermato, per lei, alla vigilia dell'attentato, quando si batteva per non cedere il primo posto mondiale all'arrembante giocatrice tedesca, ed alla Sabatini, che le aveva strappato la vittoria a Roma nei tornei del 1991 e del 1992. Prima a rendere onore al suo intramontabile talento è stata la Mauresmo: «È stata aggressiva e non ha commesso errori».

«Il contrario di quello che ho fatto io, almeno nel primo set - ammette la francese, cui va il secondo premio di 80.000 dollari -. Ma lei aveva un ritmo talmente alto che non mi permetteva di entrare in campo e mi costringeva a sbagliare. Nel secondo ho invece sperato di poter rinviare al terzo la decisione della partita. Mi sembrava stanca, ma lo ero anch'io». Amelie Mauresmo, che in carriera ha messo da parte poco più di un milione di dollari di soli premi, ha emozionato il pubblico del Foro soprat-



tutto quando, al momento della premiazione, ha detto al microfono di Lea Pericoli di devolvere in beneficenza i premi guadagnati nel torneo di doppio. Andranno a un bambino di cinque anni, nipote di una dirigente italiana della WTA, divenuto tetraplegico dopo un incidente d'auto causato da un pirata della strada.

Pochi invece gli applausi che la 21enne francese s'era meritata sul campo, perché l'altra non le ha permesso di esprimersi al meglio: aggressività a parte, l'ha messa in difficoltà dandole palle alte sul rovescio, e molto angolate sul dritto. «Se dieci anni fa mi avessero detto che mi sarei ripetuta a Roma, mi sarei messa a ridere» - ha detto la Seles, parlando con una dolcezza della tigre che aveva lasciato da poco il campo.

«Ho giocato bene tutta la settimana, ma è stata comunque una settimana difficile. Ora so che debbo allenarmi ancora molto, soprattutto fisicamente, per ben figurare a Roland

Gina Maria, il segreto di «Schumi» per vincere

NURBURGRING «È uno dei giorni più belli della mia vita. La Ferrari è una macchina eccezionale, la squadra è stata straordinaria e vincere in Germania, davanti al Cancelliere Schroeder, spero abbia scaldato il cuore dei tifosi». È in Paradiso Michael Schumacher, la quarta vittoria della stagione lo fa sognare. La sua vittoria, grandiosa, sotto la pioggia però ha un segreto. E Michael lo svela a fine gara. Davanti a una tivù inglese tira fuori una spazzolina per capelli, tutta rosa, piccolina. «La vedete? È di mia figlia Gina Maria. È stata lei a darla a mia moglie Corinna una settimana fa. Con questa preghiera: "dalla a papà, perché so che gli porterà fortuna. È una settimana che porto questa spazzolina con me". Un bel quadro di famiglia, ma si torna a parlare di gara, di vittorie. «Questo è uno dei giorni più belli della mia vita - dice Michael - perché in Germania con la Ferrari non avevo mai vinto». Vinse infatti al Nurburgring nel '95, e così a Hockenheim, nello stesso anno, ma con la Benetton. «Ho visto i miei tifosi sotto questa pioggia restare qui per tre giorni nonostante il cattivo tempo - continua Schumi -, spero che questa vittoria li possa ripagare». È stato premiato dal Cancelliere tedesco, Gerhard Schroeder: «Mi ha detto che era la prima volta che saliva su un podio di F1. Mi ha fatto piacere essere stato io a riceverlo». E la gara? «È stato difficile, ma anche divertente. Direi che abbiamo scelto la strategia migliore. Del resto sapevamo che la pioggia sarebbe arrivata prima o poi. Ciò che conta però è che la macchina ha dimostrato di andare forte sia sul bagnato che sull'asciutto».

Nella prima parte di gara, infatti, Schumacher è riuscito a superare Hakkinen. Gli era già successo in Brasile, ma nel Gp successivo il finlandese era apparso più veloce. «Per fortuna è una situazione alla quale abbiamo posto rimedio ed è tutto diverso. Ora - prosegue il pilota tedesco - siamo noi a farci rincorrere». Una situazione che lascia ben sperare per il prossimo gran premio di Monaco. «Su quel circuito ho sempre guidato bene, spero di ripetermi». Del resto 18 punti di vantaggio permettono di gestire con più ottimismo il campionato: «È vero, io sognavo di arrivare a Monaco in questa situazione. Ora posso dire che per noi la situazione è ottima». Schumacher, che ha fatto i complimenti ad Hakkinen, non gli ha comunque risparmiato una battuta polemica: «La partenza di Mika è stata perfetta, è stato bravo. Però ha scelto una manovra che forse poteva evitare. E lui lo sa. Ci siamo anche toccati. Per fortuna le macchine non hanno riportato danni». La parte più difficile della gara? «L'ultima. Ho fatto 30 giri con lo stesso treno di gomme, e a volte la macchina scappava via. Al punto che abbiamo anche preso in considerazione l'ipotesi di un terzo pit stop, anche se sapevamo che sarebbe stato un rischio. Poi però abbiamo visto che anche Hakkinen aveva mollato, e così abbiamo controllato. Ho capito che avrei vinto quando mancavano due giri alla fine».